

TORNATA DEL 29 MAGGIO 1863

PRESIDENZA DEL DECANO D'ETÀ, COMMENDATORE PIER SILVESTRO LEOPARDI
INDI DEL PRESIDENTE ELETTO, COMMENDATORE CASSINIS.

SOMMARIO. *Composizione dell'ufficio di Presidenza — Discorso del presidente anziano — Insediamento dell'ufficio definitivo di Presidenza = Discorso del presidente eletto. = Congedi. = Rinunzia del deputato Bravi, accettata. = Comunicazione del Senato. = Omaggi, e sunto di petizioni — Proposta del deputato Lazzaro per relazione normale di petizioni, approvata — Istanza del deputato Ricciardi sulla Commissione da confermarsi. = Ripresentazione di due disegni di legge del deputato Minervini. = Presentazione fatta dal ministro per le finanze, Minghetti, di progetti di legge pei resoconti consuntivi di vari anni, per il bilancio generale delle spese. = Riproduzione di 60 progetti in corso riguardanti varie materie, e sua istanza per la pronta discussione di quelli di finanza = Osservazioni del deputato Ricciardi. = Per la risposta al discorso della Corona si dà incarico al presidente di nominare la Commissione. — Istanza del deputato Mellana sulla forma dell'indirizzo — Osservazioni dei deputati D'Ondes-Reggio, Michelini e Broglio — Si passa all'ordine del giorno. — Osservazioni dei deputati Minervini e Michelini, e del presidente del Consiglio, Minghetti, sulla riproduzione dei lavori della Camera — È approvata la proposta del ministro circa queste riproduzioni. = Il ministro per gli affari esteri, Visconti Venosta, presenta documenti diplomatici relativi alla questione polacca, e ad altre; e comunica vari trattati e convenzioni con alcune Potenze — Istanze e domande d'interpellanze dei deputati Macchi e Ricciardi per la discussione circa i documenti diplomatici, e avvertenze del presidente del Consiglio. = Istanza del deputato Broglio circa le Commissioni permanenti, e osservazione del deputato La Farina. = Il deputato Lacaita fa omaggio degli Statuti della repubblica di San Marino. = Sorteggio degli uffici.*

La seduta è aperta all'1 1/4 pomeridiane.

LOVITO, segretario iunior, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

COMPOSIZIONE DELLA PRESIDENZA DEFINITIVA E ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE DECANO.

PRESIDENZE. Il risultato complessivo delle elezioni fatte dalla Camera durante l'ufficio provvisorio di Presidenza è il seguente:

A presidente fu nominato il commendatore Giovanni Battista Cassinis;

Vice-presidenti: i deputati Poerio, Cantelli, La Farina, Restelli;

Segretari: i deputati Massari, Cavallini, Zanardelli, Mischi, Tenca, Galeotti, Gigliucci, Negrotto;

Questori: i deputati Barracco e Chiavarina.

Prima di cedere questo seggio all'ottimo presidente che vi siete scelto, oltre al debito che mi corre di riferirvi grazie sincerissime per la indulgente benevolenza addimostratami da una Camera ch'è nata provetta,

sento un vivo bisogno di esprimere il profondo rammarico, che ho comune con tutti voi, del non vedere ancora in quest'aula i rappresentanti di Venezia e di Roma, che pur sono le più cospicue membra della grande famiglia italiana. (*Bravo! Bene!*)

Senonchè, quanto abbiamo insino ad oggi edificato, costituendo ventidue milioni d'Italians in un gran corpo di nazione, che nessuna forza umana, come venne sovrannamente affermato, varrebbe a distruggere, ne dà sicura fidanza che non saremo per patire molto a lungo la servitù e il danno de' popoli di quelle provincie nostre. (*Benissimo! a sinistra.*)

L'ultima traccia della dominazione straniera, d'interesse meramente dinastico, scomparirà col semplice ordinarsi delle nostre forze di terra e di mare; e il più impossibile, a' di nostri, de' Governi, il Governo dei preti, sorretto ancora in parte, ma vieppiù che indarno, poichè con detrimento gravissimo della religione, dalle armi incautamente pietose del potentissimo nostro alleato (*Ilarità — Bravo! Bene!*), è tale un incurabile agonizzante, che oramai non saprebbe ad altro essere idoneo, se non a contaminare di sua mortifera tabe

TORNATA DEL 29 MAGGIO

chiunque si ostinasse a protrarre di troppo la sua penosa esistenza.

A noi, pertanto, basterà perseverare concordi ed impavidi nella via spianataci dall'inclita Casa di Savoia, per affrettare, con l'opera nostra, il compimento delle sorti d'Italia.

Viva il Re d'Italia Vittorio Emanuele II! (*Applausi*)

Invito ora l'onorevole presidente Cassinis, gli otto segretari ed i due questori a venire a prendere il loro posto.

(I membri della Presidenza prendono il loro posto. Il presidente anziano ed il presidente definitivo si abbracciano). (*Applausi*)

Presidenza del commendatore CASSINIS, presidente

DISCORSO DEL PRESIDENTE ELETTO.

PRESIDENTE. Signori, la commozione di profonda gratitudine che sento al vedermi preposto all'alto quanto arduo ufficio di presiedere alle vostre adunanze non mi consente, o signori, di dirigervi gli usati ringraziamenti, ma invece mi impone di aprirvi con intera schiettezza l'animo mio dichiarandovi com'io ubbidisca al vostro nobile invito, non perchè presuma menomamente delle mie forze, ma solo perchè sono convinto, che nel solenne attuale periodo dell'italico risorgimento è dovere sacro d'ogni cittadino combattere ogni ostacolo, e sino le ripugnanze della più dolorosa trepidazione, per correre là ove la patria lo chiama. (*Benissimo!*)

Ma mentre ubbidisco da una parte, non so dall'altra tacervi, o signori, d'aver chiesto a me stesso per quali ragioni, fra tanti uomini che per ingegno, per virtù, per generosi sacrifici e grandi servigi resi alla nazione, onorandi e preclari, il mio nome sia corso al vostro pensiero.

Forse voi riguardaste alla benevolenza cara ed antica verso me di quel grande statista di cui la morte non potè rapirci lo spirito, sempre presente in questa aula, ove, son pochi giorni, un labbro augusto volgeva gli si meste ed affettuose parole.

Forse consideraste come, a lui compagno ne' tempi più difficili del nostro risorgimento, io prestassi la modesta mia cooperazione a' memorabili fatti della sua politica, e nel mio particolare ufficio io promovessi, con quanto era d'animo e ardore in me, il concetto della unificazione legislativa.

Pertanto mi sorride il conforto, che l'alta dimostrazione di fiducia di cui mi onoraste esprima la conformità de'miei intendimenti coi principii ai quali s'ispirano gli atti di questa nazionale rappresentanza.

Nella felice attuazione di quei principii è certamente, o signori, il nostro avvenire. Il discentrato e libero ordinamento della vita comunale e provinciale, la ristaurazione delle pubbliche finanze mercè l'equo distribuirsi

delle imposte, e lo sviluppo della potenza produttiva e delle istituzioni di credito in tutte le parti dello Stato, l'organamento ampio e poderoso delle milizie nazionali di terra e di mare, l'assimilazione stessa, se mi si concede la frase, di quanto han di più vitale e benefico i nostri ordini liberi nella vita morale e civile della nazione, tutto dipende, o signori, dall'opera e dall'esempio del Parlamento italiano. E per ciò appunto la patria chiede da noi operosità di studi, calma e profondità di discussione, e soprattutto quella fratellevole concordia che è per un popolo il dono migliore della Provvidenza, perchè il più efficace mezzo a superare ogni ardua prova.

Dal canto mio non posso apportare ne' vostri lavori che lo zelo e quella scrupolosa imparzialità, senza la quale non vi ha pregio desiderabile nell'ufficio di cui mi avete degnato.

Se io mi auguro, o signori, di meritare la vostra indulgenza, si è unicamente perchè altra ambizione non è in me fuorchè la vostra, cioè quella di vedere lo splendido compimento dell'edifizio nazionale, che è sacro proposito e meta infallibile degli sforzi indomati di un principe prode in guerra e magnanimo in pace, e di un popolo veramente degno di appartenere a sè stesso, e di sedere fra le grandi e libere nazioni.

Io non saprei, o signori, meglio esprimervi la mia riconoscenza che collo schietto e fervido voto che la storia possa dire: il lavoro legislativo del Parlamento italiano fu glorioso e fecondo come glorioso e fecondo fu il sangue sparso dal 1848 al 1860, e l'Italia seppe superare nelle aule legislative i suoi nemici, come seppe vincerli nei campi delle battaglie. (*Applausi*)

Credo di farmi interprete dei sentimenti della Camera ringraziando l'ufficio provvisorio dell'opera con tanto zelo prestata in questi giorni.

Voci. Benissimo!

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Camozzi, per motivi di salute, chiede un congedo di giorni venti.

L'onorevole deputato Gallenga scrive che deve abbandonare per qualche tempo la Camera, e chiede un congedo di cinque settimane. (*Movimento*)

L'onorevole deputato Cairoli chiede per motivi di salute, e stante una grave operazione chirurgica di recente sofferta, un congedo di due mesi.

Il deputato Capelli scrive esser astretto per affari di famiglia e anche per motivi di salute a chiedere un congedo di due mesi.

Il deputato Possenti domanda un congedo di due mesi per causa di malattia.

(Questi congedi sono accordati).

Il deputato Bravi, che ebbe già congedo nell'ultima Sessione, scrive non essere neanche adesso in sufficiente salute per presentarsi al Parlamento: epperò invia la sua rinuncia a deputato onde non lasciare più a lungo

il collegio di Caprino senza rappresentante al Consesso nazionale.

(La rinuncia è accettata).

Il signor presidente del Senato scrive:

« Il Senato del regno, essendosi nella pubblica sua adunanza d'oggi definitivamente costituito mediante la nomina del suo ufficio di Presidenza, il sottoscritto recasi a premura di porgerne l'annuncio all'onorevolissimo signor presidente della Camera dei deputati nell'atto che pregiassi di profferirgli i sensi del suo distintissimo ossequio. »

Hanno fatto i seguenti omaggi:

Il prefetto di Salerno — Atti del Consiglio provinciale durante la Sessione ordinaria del 1862, copie 5;

L'avvocato Luigi Aponte — Suo opuscolo sull'abolizione della pena di morte, copie 8;

Il conte Chiavarina, a nome del Comitato esecutivo del primo tiro a segno nazionale — Programma della inaugurazione del tiro medesimo fissata nel giorno 21 prossimo venturo giugno, copie 250;

L'avvocato Martinelli, consigliere alla Corte d'appello in Napoli — Suo opuscolo intitolato: *Di alcune riforme ai Codici penali italiani, a proposito di una circolare del ministro guardasigilli*, copie 30;

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Siracusa — Esame del regolamento sui depositi e transiti di quella città, copie 2;

Il signor Piatti Giovanni Battista, ingegnere — Memoria intitolata: *Applicazione dell'aria compressa al traforo del Ceniso*, copie 12;

Il deputato Alfieri D'Evandro, a nome del signor Michelangelo Jacampo — Progetto per la distruzione del brigantaggio, copie 50;

Il professore Ravizza — Opuscolo intitolato: *Disegno di un nuovo ordinamento degli studi secondari*, copie 140;

I compilatori e l'editore della ristampa degli atti parlamentari — Il volume dei documenti della Sessione del 1850, copie 1;

Il signor Pillito Ignazio, da Cagliari — Istruzioni date dal Re Pietro IV d'Aragona al riformatore dell'isola di Sardegna, D. Raimondo de Boyl nel 1338, copie 1.

MASSARI, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

9086. Magliari Giuseppe, assessore del Consiglio municipale di Casole (Calabria Citeriore), chiede un'indennità per i gravi danni recatigli dal brigantaggio.

9087. Il Consiglio comunale di Vezzi, circondario di Savona, fa adesione alla petizione 9030.

9088. Petti Matteo, parroco della chiesa di Santa Maria del Presepio in Nocera Inferiore, muove istanza perchè gli siano pagati sulle rendite della diocesi 500 ducati in compenso di due terzi della congrua annuale, di cui per cinque anni è stato privato dietro ingiusta sospensione datagli dal defunto suo ordinario.

9089. Spadea-Pandolfi Costantino, da Gasperina (Catanzaro), ispettore di polizia in disponibilità senza

stipendio, chiede la pensione che gli spetta per i suoi 26 anni di servizio.

9090. Il Consiglio comunale di Voltri, circondario di Genova, fa adesione alla petizione 9030.

9091. La Giunta municipale di Visone, circondario d'Acqui, rivolge un'istanza identica a quella inscritta nella petizione 9030.

9092. Alfio La Rosa-Fichera, da Catania, prega la Camera a voler prendere in considerazione alcune sue osservazioni sulla legge forestale raccolte in due opuscoli testè da lui trasmessi alla medesima.

9093. Otto architetti e geometri residenti in Trani, muovono un'istanza simile a quella registrata nella petizione 9070.

9094. Il Consiglio comunale, il clero e 148 altri abitanti di Longobucco chiedono che vengano riconosciuti i diritti di quel comune sul territorio Silano.

9095. Gli operai dei setifici di Milano, esposte le disastrose condizioni in cui il trattato di commercio colla Francia porrebbe quel ramo dell'industria nazionale, eccitano la Camera ad introdurvi opportune modificazioni.

9096. I comuni di Casina, Carpineti, Baisio, Castelnuovo ne' Monti e Villa Minozzo nell'Emilia ricorrono contro la quota loro assegnata nella proposta perequazione dell'imposta fondiaria.

9097. Il medico Vincenzo Greco, da Sicignano (Salerno), ricordate le pene da lui sofferte per la causa nazionale chiede la pensione che gli spetta a termini del decreto relativo ai danneggiati politici.

9098. Sessantanove abitanti di Acquara, circondario di Campagna, fanno istanza perchè siano a quel comune restituiti i beni dal medesimo anticamente assegnati al testè soppresso convento dei Domenicani.

9099. De Palma Nicola di Napoli, impiegato nell'abolita *vigilanza*, domanda un aumento di pensione al quale egli crede avere diritto.

9100. La Giunta municipale di Alessandria, dimostrata la convenienza di costruire l'arsenale del genio militare in quella città secondo il primitivo progetto, ed offerto di aumentare la quota del suo concorso, fa istanza perchè non abbia effetto la risoluzione di traslocare altrove un tale stabilimento.

9101. I comuni di Bubbio e di Incisa Belbo nel circondario d'Acqui fanno una istanza simile a quella raccolta nella petizione 9030.

9102. Trentatré comuni del circondario di Albenga ricorrono per lo stesso oggetto contemplato nella petizione 9030.

9103. Aurora vedova del cavaliere avvocato Luigi Becagli da Pisa, già prefetto di Lucca, esposti i meritevoli servigi prestati dal suo marito dal 1848 al 1862, chiede una pensione ed un posto gratuito pel suo figlio in qualche collegio dello Stato.

9104. I comuni di Verezzi e di Orco nel circondario d'Albenga fanno adesione alla petizione numero 9030.

9105. I comuni di Soletto, Tollino, Sternatia e Marti-

gnano muovono istanza perchè il primo di essi venga ripristinato a capoluogo di mandamento.

9106. I comuni di San Francesco d'Albaro (Genova) e di Cessole (Acqui) ricorrono per un oggetto identico a quello registrato nella petizione numero 9030.

9107. Il Consiglio provinciale di Lucca, mentre dimostra la somma utilità di un tronco ferroviario da Pietrasanta a Lucca per Camaione, prega la Camera a volerne provocare dal Governo l'opportuna concessione.

9108. I percettori delle contribuzioni dirette dei comuni di Catania, Francoponte, Augusta e Lentini fanno istanza perchè la Camera voglia nella discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte prendere in considerazione la condizione di quegli impiegati.

9109. I Consigli comunali di Oneglia, San Bartolomeo del Cervo e Diano Borello ricorrono per lo stesso oggetto specificato nella petizione 9030.

9110. I direttori e professori delle scuole liceali, ginnasiali e normali di Messina fanno adesione alla petizione 9030.

9111. Dionisio dei Conti Mazzinghi, di Napoli, espone le sventure da lui incontrate per la causa nazionale, domanda un impiego che lo sollevi dalla misera condizione in cui trovasi ridotto.

9112. Trentasette possidenti del comune di Trebiano-Magra, circondario di Levante, muovono un'istanza simile a quella registrata nella petizione 9030.

9113. I comuni di Trisobbio e Sessame, circondario d'Acqui, ricorrono per lo stesso oggetto di cui nella petizione 9030.

9114. Tironi Federico, segretario comunale d'Annicco, trasmette alla Camera un suo progetto di legge relativo alla leva militare, eccitandola a farne un ponderato esame.

9115. Otto parrochi della città e archidiocesi di Fermo si rivolgono alla Camera affinchè, prese a calcolo le ragioni dai medesimi addotte, voglia provocare dal Governo una misura, in forza della quale sia ingiunto ai ricevitori del registro di non molestare i ricorrenti per l'incasso indebito della multa a cui furono sottoposti; per erronea applicazione della legge 23 giugno 1851, dalla quale si credono esonerati.

9116. Spadea Antonio, da Monteleone (Calabria Ulteriore), impiegato, in disponibilità, nei soppressi telegrafi ottici, chiede gli venga concesso un posto vacante di commesso nel tribunale circondariale di quella città.

9117. I Consigli comunali di Borghetto di Vara, Moneglia, Carrodano, Levanto, Brugnato e Riomaggiore, circondario di Levante, muovono un'istanza identica a quella registrata nella petizione 9030.

MACCHI. Gli operai in setificio della città di Milano hanno riscontrato nel trattato di commercio fra l'Italia e la Francia alcune disposizioni che essi credono enormemente lesive degli interessi loro; e si sono perciò fatta premura di rappresentare le loro osservazioni al Parla-

mento con una petizione registrata al numero 9095; e ciò nell'intento che, nella discussione che noi faremo di questo trattato, procuriamo, se è possibile, di farvi le opportune modificazioni.

Prego pertanto la nostra Presidenza, secondo altri antecedenti stabiliti dalla Camera, a compiacersi d'invviare cotesta petizione alla Commissione incaricata di esaminare il trattato di commercio in questione.

PRESIDENTE. Sarà inviata alla Commissione.

Quest'invvio si fa sempre, senza deliberazione.

BICCIARDI. Domando l'urgenza per due petizioni, quelle segnate coi numeri 9079 e 9099, firmate da Spadea-Pandolfi e De Palma, antichi impiegati, i quali affermano avere invano esaurito ogni via legale, il primo per la pensione di giustizia, il secondo per un aumento.

Non avendo avuto risposta da due anni ai loro richiami, si rivolgono in ultima istanza alla Camera.

Io domando l'urgenza a pro di queste due petizioni.

(È dichiarata l'urgenza).

BATTAZZI. Vorrei pregare la Camera di accordare l'urgenza alla petizione numero 9110 presentata dalla Giunta municipale d'Alessandria.

Trattandosi d'un progetto intorno al quale credo sia imminente la deliberazione per parte del Ministero, l'urgenza credo che sia giustificata dall'argomento stesso, perchè un ulteriore ritardo potrebbe rendere inutile una deliberazione della Camera.

(È dichiarata d'urgenza).

ALFIERI D'EVANDRO. Domando l'urgenza per la petizione numero 9098, con cui il comune di Acquara domanda gli siano restituiti moltissimi beni che appartenevano al municipio, e che gli furono ingiustamente tolti.

Domando pure l'urgenza per la petizione 9097 del signor Greco Vincenzo, il quale ha avuto 37 anni di condanna politica a Salerno e Brindisi, dei quali ne soffersse 11, senza aver mai potuto ottenere alcuna pensione malgrado le istanze più vive inutilmente avanzate al Ministero.

Domando ancora l'urgenza per la petizione numero 9073 del signor Andrea Vollo, un infelice esule veneto.

(Sono dichiarate d'urgenza).

RUSCHI. Prego la Camera a volere dichiarare l'urgenza della petizione numero 9103 colla quale la vedova del prefetto Becagli domanda una pensione e un posto gratuito per un suo figlio in uno dei collegi militari del regno.

(È dichiarata d'urgenza).

MONTELLA. Chiedo che sia dichiarata d'urgenza la petizione numero 9111 del conte Dionisio Mazzinghi di Napoli.

Lo stesso io ebbi il piacere di conoscere molto da vicino.

È di nobili doti di mente e di cuore, ha subito un lungo esiglio nella Nuova-York a causa dei sentimenti dimostrati per l'italo riscatto. Ridotto in condizione non prospera, da oltre due anni sta assordando il Mi-

nistero dell'interno per un impiego, ma indarno. Quindi fa appello alla Camera perchè appoggi la sua domanda appo il detto Ministero.

(È dichiarata d'urgenza).

LAZZARO. Parlo per una mozione sulle petizioni.

Prendo occasione dal gran numero di petizioni dichiarate d'urgenza per pregare la Camera a voler fissare una tornata determinata per riferire sulle petizioni.

Ecco perchè pregherei il signor presidente a voler porre ai voti che giovedì a sera, oppure in altro giorno, se la Camera crede, fosse stabilita seduta per la relazione di petizioni.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera sulla proposta dell'onorevole deputato Lazzaro, il quale vorrebbe che si fissasse il giovedì sera per la relazione delle petizioni.

LAZZARO. Per non eccitare discussione mi attengo semplicemente a quanto si è fin qui praticato dalla Camera.

(La proposta è approvata).

RICCIARDI. Vorrei fare un'aggiunta a questa proposta.

Crederei che, ad operare logicamente, si dovesse cominciare dal confermare in ufficio la precedente Commissione delle petizioni. (*Oh! oh!*)

Questo faciliterebbe di molto i lavori della Camera. Alla quale poi fo notare che, a norma del regolamento, dovremmo procedere alla rielezione di otto Commissioni, che sono queste:

Commissione per la biblioteca della Camera, quella di sorveglianza della Cassa ecclesiastica, quella per la sorveglianza dell'amministrazione del debito pubblico, quella per la sorveglianza della Cassa de' depositi e prestiti.... (*Rumori*)

Voci. Lo sappiamo! Abbiamo lo stampato!

RICCIARDI.... e così via discorrendo.

Ora, se noi dovessimo procedere alla nomina di queste otto Commissioni, perderemo tre intere sedute.

Io prego quindi e scongiuro la Camera di confermare in ufficio i membri di tutte le Commissioni in discorso.

PRESIDENTE. Faccio osservare che alcune di queste Commissioni sono nominate dagli uffizi.

RICCIARDI. La maggior parte però sono nominate dalla Camera direttamente; così, per esempio, quella della biblioteca della Camera.

PRESIDENTE. Quella delle petizioni, di cui ella parlava, è nominata dagli uffizi.

RICCIARDI. Quella delle petizioni sì, ma non tutte le altre.

Del resto me ne rimetto al giudizio della Camera. Io non vollen che fare una semplice proposta.

CAPONE. Ho chiesta la parola, signor presidente.

PRESIDENTE. Ora ha facoltà di parlare il deputato Mazza.

MAZZA. Ho domandato la parola per dire che alcune di queste Commissioni debbono veramente essere no-

minate dalla Camera; ma non si procede alla nomina di queste Commissioni nel modo con cui si procedette alla costituzione dell'ufficio definitivo di Presidenza, dove si occupò specialmente il presidente anziano di tale nomina. Le altre Commissioni possono essere nominate dalla Camera, intantochè ella attende a tutti gli altri lavori che le sono demandati. Procedendo in questo modo, non perderebbe nessun tempo; perchè si potrebbero compiere ad un'ora tutti gli altri lavori parlamentari.

Vede dunque l'onorevole Ricciardi che nulla impedisce di potersi insieme venire alla nomina delle Commissioni di cui si tratta, e al rapido disbrigo de' lavori ond'egli vorrebbe che la Camera si occupasse.

PRESIDENTE. Il deputato Capone ha facoltà di parlare.

CAPONE. Rinunzio alla parola, perchè volevo dire quello che ha avvertito l'onorevole deputato Mazza.

PRESIDENTE. Le Commissioni da rinnovarsi sarebbero le seguenti:

Commissione per la biblioteca della Camera.

Commissari per la sorveglianza dell'amministrazione del debito pubblico.

Commissione permanente per gl'interessi delle provincie e dei comuni.

Commissione per l'esame dei resoconti amministrativi degli esercizi 1855, 1856, 1857 e 1858.

Interrogo la Camera se voglia procedere alla nomina di queste Commissioni.

CAPONE. La metta all'ordine del giorno di domani. (*Si parla*)

PRESIDENTE. Sarà messa all'ordine del giorno di domani.

MINERVINI. Io ripropongo alla Camera due progetti di legge, i quali furono da me proposti: l'uno relativo alla riforma delle leggi di tassa di registro e di bollo; l'altro relativo al divieto di imporsi il dazio di consumo sul carbon fossile; l'uno già preso in considerazione e dichiarato urgente, l'altro da doversi svolgere per la presa in considerazione.

E ripropongo, nel mio nome, tutte le leggi d'iniziativa parlamentare, le quali si sono già discusse negli uffizi, per cui si sono fatte le relazioni (*Rumori*). Non si ha da fare rumori, poichè dei nostri lavori, non avremmo a fare la tela di Penelope. E ripropongo anche tutte le altre leggi d'iniziativa parlamentare e per le quali non sieno fatte le relazioni, acciò tutte e niuna esclusa, abbiano a discutersi nell'attuale Sessione, salvo a chiedere l'urgenza per quelle che io od altri colleghi stimeremmo esserne meritevoli.

Diamo opera a procedere, o signori, e non a retrocedere nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Osservo al deputato Minervini che queste leggi debbono essere ripresentate di fatto, per fare poi il loro corso ordinario.

MINERVINI. S'intende bene, ma dal punto in cui si ritrovano esaminate e pronte a discutersi, e questo io chiedo.

TORNATA DEL 29 MAGGIO

PRESENTAZIONE E RIPRODUZIONE DI SCHEMI DI LEGGE: PROPOSTE E DELIBERAZIONI D'ORDINE, E PRELIMINARI.

MINGHETTI, *presidente del Consiglio, ministro delle finanze*. Ho l'onore di ripresentare alla Camera il progetto di legge per l'assestamento definitivo dei bilanci 1855, 1856, 1857 e 1858 delle antiche provincie del regno.

Io prego la Camera a volere, a seconda dei precedenti che si sono seguiti in altre circostanze somiglianti, decretare che sieno ripresi i lavori della Camera allo stesso punto nel quale furono lasciati nella Sessione precedente.

Similmente ho l'onore di presentare il progetto di legge per l'approvazione del bilancio generale delle spese per l'anno 1863, imperocchè nella Sessione testè finita, mentre furono votati i bilanci passivi speciali di ciascun Ministero, non fu però votata la legge che complessivamente stanziava le somme votate.

Anche di questa, come delle altre leggi le quali verrò man mano indicando alla Camera, la prego a decretare che sia ripresa allo stesso punto nel quale fu lasciata.

Alla legge del bilancio generale delle spese per l'anno 1863 si attengono vari progetti relativi a spese straordinarie eccedenti le lire 30,000, che sebbene iscritte in bilancio, secondo la nostra contabilità, debbono essere proposte e votate in modo separato. E parimente vari progetti che sono relativi a spese straordinarie le quali non fossero iscritte in bilancio. Tutte queste leggi fanno, dirò così, parte della legge del bilancio, tranne una della quale però si parlò negli ultimi giorni della passata Sessione, e che io ho l'onore di presentare ed è quella per l'acquisto di piroscafi per trasporti marittimi di guerra.

La massima parte di queste leggi si trova non solo discussa negli uffici, ma molte sono allo stato di relazione, cosicchè la Camera potrebbe domani metterne una parte all'ordine del giorno, e lunedì o martedì discutere la legge del bilancio passivo che dovrà poscia passarsi al Senato.

Venendo ora ad altri progetti di legge, ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti:

- 1° Imposta sui redditi della ricchezza non fondiaria;
- 2° Conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria;
- 3° Tassa governativa e dazio comunale di consumo;
- 4° Convenzione di navigazione e trattato di commercio tra l'Italia e la Francia;
- 5° Amministrazione comunale e provinciale;
- 6° Contenzioso amministrativo.

Mi permetta la Camera di aggiungere alcune considerazioni a questa presentazione, la quale ho fatto sì a nome mio, che a nome dei miei colleghi. Forse si domanderà da taluno il perchè tra tante leggi, le quali non furono discusse nell'ultima Sessione, noi ne abbiamo prescelte così poche, certo gravissime d'importanza, ma di numero scarse.

Io comincio dal dichiarare che non credo con ciò di rinunciare al diritto di presentare altre leggi in appresso, specialmente quelle che saranno votate dal Senato mano a mano che verranno dall'altro ramo del Parlamento a questo rimesse.

Allora la Camera deciderà se possa e voglia procedere immediatamente al loro studio e passare tosto alla loro discussione e votazione.

Quanto al Ministero, presentando le poche leggi che ho testè indicate, fu suo scopo di concentrare, se mi è lecito usare questa parola, l'attenzione della Camera sopra le medesime e dimostrare tutta l'importanza e la gravità ch'egli pone, acciocchè queste leggi siano discusse e votate con la massima possibile prontezza, senza indugio, senza interruzione.

Egli confida di vederle votate prima che la Camera prenda le sue estive vacanze.

Il nostro desiderio, o signori, è quello di poter apparecchiare le riforme finanziarie ed amministrative nella massima loro parte dentro l'anno corrente, cosicchè le leggi delle quali vi ho dato cenno, e che già sono dinanzi al vostro studio, e i decreti che dovranno accompagnarle, possano entrare in attuazione col 1° gennaio 1864.

Non è nessuno di voi, o signori, il quale non vegga come queste leggi hanno fra loro un'intima connessione, cosicchè assai malagevolmente si potrebbe attuarle separatamente. Per esempio, non si comprende bene che si possa mettere in atto la perequazione della imposta fondiaria se in pari tempo non fosse conguagliata ancora quella che colpisce la ricchezza mobile; nè l'una nè l'altra potrebbero con giustizia essere applicate se non si togliesse nel dazio-consumo quella disuguaglianza che molte volte abbiamo deplorato.

Del pari queste leggi così strettamente si attengono alla riforma della legge comunale e provinciale che, direi quasi, le une senza le altre mancherebbero di sostegno e di complemento.

Ora, o signori, pensate che quando queste leggi siano da voi votate, ciò non basta per attuarle immediatamente; imperocchè si richieggono apparecchi e regolamenti; si richiede prima e soprattutto che il Senato dia loro la propria sanzione.

Nè queste leggi si può sperare che il Senato le approvi tal quali usciranno dalle vostre deliberazioni; molto più probabile si è che qualche modificazione (io spero non grave) creda quell'illustre Consesso di introdurvi.

Adunque per compiere il disegno che il Ministero ha intorno a queste leggi, è suo pensiero che in una breve Sessione autunnale si possano le medesime leggi ripresentare alla Camera colle modificazioni che per avventura vi avesse il Senato introdotte. Così preparando in questo mezzo tempo i necessari regolamenti sulla base delle principali massime già sancite, e disponendo tutti quegli apparecchi che sono necessari massime nelle leggi d'imposta, senza precipitazione, e con avvedimento, si potranno al 1° gennaio 1864 porre in esecu-

zione le leggi medesime in tutto il regno, e avere unificata, non dirò tutta, ma la parte più sostanziale sia dell'amministrazione che delle finanze.

Il periodo nel quale noi siamo, o signori, è essenzialmente organizzativo, ed a noi incombe l'obbligo di affrettare queste leggi che sono la base, come io diceva, dell'unificazione finanziaria ed amministrativa del regno.

Io so bene che la perfezione sarà difficile ad ottenersi in esse: ma credo fermamente che quella perfezione medesima che è possibile nelle cose umane e specialmente in materia d'imposta non potrà ottenersi se non in seguito dell'esperienza.

Niente vieta adunque a nostro avviso che le leggi possano essere dalla Camera votate con quella sollecitudine che è richiesta dal tempo e dalle nostre condizioni. Il paese ha un sentimento profondo dell'urgenza di queste leggi. Il paese anela d'averne un'amministrazione assestata, nella quale non vi sia più il carattere provvisorio e precario, ma vi si riscontri fermezza e solidità; sicchè tutti gli affari possano rapidamente condursi al loro termine.

Inoltre, o signori, per quanto la libertà sia cosa grata e preziosa ad ogni cittadino, non è men vero che i popoli giudicano molto della bontà delle istituzioni dalla fecondità loro in materia di buone leggi e di andamento regolare dell'amministrazione.

Laonde, io non dubito di asserire che dalla votazione sollecitata di queste leggi, dal poter effettuare il programma che ci siamo proposti dipenda ancor molto il prestigio, la stima, l'affetto per le istituzioni che ci reggono.

Ancora, o signori, noi abbiamo assunto un obbligo ed un obbligo solenne in faccia a quei capitalisti, i quali hanno così largamente concorso al prestito nazionale.

Noi abbiamo detto che volevamo fare quei sacrifici che sarebbero necessari, che eravamo pronti ad imporre quelle nuove tasse che erano richieste per sopperire non solo agl'interessi del nuovo debito, ma eziandio per incamminarci con rapidità e con fermo passo verso l'ordinamento delle nostre finanze.

Egli è perchè l'Europa ha creduto a queste nostre promesse e a questa nostra deliberata volontà che è accorsa con tanta frequenza e con tanta fede al nostro invito. Egli è perciò che i titoli di rendita italiana, in mezzo alle oscillazioni ed anche ai ribassi che hanno avuto luogo recentemente in altri titoli, si sono sostenuti sempre con molta fermezza, ma io ritengo che il corso della rendita, non solo debba sostenersi, ma debba innalzarsi, e il credito italiano pigliare nel mercato europeo quel grado che per ogni parte gli compete, e che non ha raggiunto sinora. Finalmente, o signori, io stimo che la maggior forza che potrete dare al Governo nelle grandi questioni internazionali, e per risolvere quelle ancor più gravi, le quali stanno a cuore di ogni italiano, la maggior forza sorgerà appunto dal dare una solida organizzazione amministrativa e finanziaria allo

Stato. Mi sia lecito adunque di esortare con tutte le forze dell'animo la Camera, affinchè voglia con tutta sollecitudine e con tutto zelo dar opera alle leggi che le abbiamo testè ripresentato.

Quanto al Ministero, esso allorchè assunse il difficile incarico di reggere la cosa pubblica, ebbe dinanzi ai suoi occhi chiaro e fermo il compito da adempiere, il programma da eseguire. Per parte sua non venne meno, nè verrà a ciò che ha promesso; ma invoca il concorso della Camera, senza del quale i suoi sforzi sarebbero vani. Se questo concorso gli mancasse, se la presente Sessione dovesse trascorrere senza ch'esso abbia mostrato di sapere e di potere eseguire il programma che vi ha delineato, io dichiaro francamente, a nome anche di tutti i miei colleghi, che in tali condizioni non vorrebbe conservare il governo della cosa pubblica. Sì, o signori, anzichè rimanere in una posizione nella quale ci fosse impedito di ottenere il nostro fine, noi preferiremmo di gran lunga di deporre l'arduo ufficio e la gravissima responsabilità che abbiamo in faccia alla Corona ed in faccia al paese.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro per le finanze della presentazione dei progetti di legge testè da lui indicati.

Siccome il medesimo avrebbe chiesto che sia dichiarato dalla Camera che questi progetti siano ripresi allo stato in cui si trovavano nella precedente Sessione, interrogo la Camera intorno a questa proposizione.

BICCIARDI. Mi sono preso il fastidio di leggere la lista dei progetti di legge che sono stati presentati nell'ultima Sessione e non sono stati ancora discussi. Il numero totale è di 148. Ora fra questi 148 ce ne sono dodici di molta importanza e che l'onorevole presidente del Consiglio ha passato interamente sotto silenzio.

La Camera mi permetterà di leggere questa lista. (*No! no!*)

Citerò in primo luogo la legge sull'abolizione dei fedecommessi e maggioraschi nelle provincie lombarde, napoletane e siciliane.

Signori, all'ombra della libertà, all'ombra del principio di uguaglianza, noi abbiamo ancora una legge feudale. Una riforma a tale proposito è dunque urgente.

2° Applicazione a tutto il regno della legge del 15 novembre del 1859 sull'ordinamento di sicurezza pubblica.

Io credo che anche questa legge sia urgente, massime atteso il presente stato delle provincie meridionali, ed io spero che col farvi alcune modifiche e aggiunte potremo forse fare a meno di quella sul brigantaggio proposta dalla Commissione d'inchiesta.

3° Cessione gratuita al municipio di Napoli di terreni e fabbricati posseduti dallo Stato.

Questa è una legge d'interesse locale, ma che sarebbe di grande utile alla prima città d'Italia; per conseguenza io credo che si debba votare, tanto più che non richiederà che brevissima discussione.

TORNATA DEL 29 MAGGIO

4° Cessazione dell'imposta dei centesimi addizionali stabiliti negli ex-ducati di Parma e Modena col decreto del 12 settembre 1860.

Questo progetto di legge aspetta da due anni la sanzione del Parlamento, ed io mi rivolgo agli onorevoli colleghi di quelle provincie affinchè vengano ad attestare con me la necessità di votarlo.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Domando la parola.

RICCIARDI. 5° Affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, dalle decime, ecc.

Anche questo è un avanzo del medio evo, che dobbiamo far sparire.

D'altronde questo progetto di legge non richiederà discussione.

6° Abolizione delle spese di rappresentanza ai prefetti.

Signori, se noi vogliamo veramente mostrare all'Italia che siamo teneri degl'interessi del tesoro, che vogliamo fare delle economie, dobbiamo votare almeno una legge che faccia risparmiare allo Stato delle spese inutili.

7° Disposizioni sulle aspettative e sulle disponibilità degl'impiegati civili.

Anche questa legge io credo che si debba discutere senza ritardo.

8° Legge sull'affrancamento dell'enfiteusi del Tavoliere di Puglia.

Questa legge è aspettata con grandissima impazienza nelle provincie meridionali, e specialmente in Capitanata, che è stata ed è ancora nido del brigantaggio.

Trovo poi la vendita degli armenti della tenuta di Tressanti.

La Camera ignora forse che il Ministero prima di presentarle il progetto di legge in discorso ha venduto codesti armenti. Si tratta di un fatto consumato, sicchè bisogna che la Camera dia un *bill* d'indennità al Ministero, o disapprovi la sua condotta.

Viene in seguito il progetto per la riforma della legge di registro e bollo.

PRESIDENTE. Perdoni, tutti questi progetti sono perenti col chiudersi della Sessione, e non possono più formare oggetto di deliberazioni della Camera, se non sono riprodotti o dal Ministero o dai deputati.

Essi quindi lo potranno fare, qualora lo credano conveniente, ma frattanto non mi sembra opportuna quest'enumerazione delle leggi prodotte o non riprodotte.

RICCIARDI. Scusi, signor presidente, la Camera è chiamata a ratificare o rigettare le proposte del Ministero su progetti di legge che furono già presentati e che ci ripresenta in questa nuova Sessione. (*Mormorio*) Ora io non vedo il perchè non possa la Camera far rivivere al modo stesso questo o quel progetto di legge raccomandato al suo voto da un deputato.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Credo di poter dare all'onorevole Ricciardi una spiegazione che sarà soddisfacente per lui. Prima di tutto egli ha la fa-

coltà, come hanno tutti i deputati, di presentare leggi e di proporle per iniziativa parlamentare; ma non ha facoltà d'imporre al potere esecutivo di presentare quelle leggi che a lui aggradano. Il potere esecutivo ha presentato quelle che in oggi crede più urgenti. Qualora il deputato Ricciardi creda che il Ministero ne abbia trascurata qualcuna che fosse di eguale importanza, niente vieta ch'egli l'assuma per conto proprio. Credo del resto di poterlo rassicurare su questo punto. Le leggi che egli ha accennato furono in parte proposte da me ieri al Senato; e giacchè debbono passare per entrambi i rami del Parlamento, ho creduto opportuno di ripresentarle prima di tutto al Senato; tra queste sono la cessione gratuita al municipio di Napoli di terreni e fabbricati, il tavoliere di Puglia, le aspettative e disponibilità, le pensioni, ecc.

Quanto poi ad alcune altre che egli crede necessarie, io dissento pienamente da lui. Per esempio, egli ha detto necessaria la legge per la cessazione dell'imposta dei centesimi addizionali stabilita negli ex-ducati di Parma e di Modena dal decreto 12 settembre; io invece la credo superflua. Quando si tratta della perequazione dell'imposta fondiaria è inutile votare una legge di questo genere.

Similmente egli ha accennato all'abolizione delle spese di rappresentanza dei prefetti, e non si ricorda che questa questione è stata trattata nella discussione del bilancio del Ministero dell'interno; che questo assegno per rappresentanza è stato diminuito e che il ministro dell'interno ha già esposto quali sono le sue viste sopra di ciò pel bilancio futuro.

Finalmente vi ha la legge sulla sicurezza pubblica, e quella dell'abolizione dei fidecommessi e dei canoni, le quali i miei colleghi intendono pure di presentare al Senato.

Io credo dunque che costituzionalmente l'onorevole Ricciardi non avrebbe altra via se non quella di assumere per conto suo le leggi delle quali egli ha discorso e presentarle alla Camera. Ma credo poi l'uso di questo diritto superfluo, perchè le leggi necessarie sono state presentate ieri o lo saranno quanto prima al Senato. E siccome è lecito al Governo di presentare le leggi, meno quelle d'imposta, all'uno o all'altro ramo del Parlamento, così su di ciò non può il deputato Ricciardi farci appunto alcuno.

RICCIARDI. Aggiungerò una sola osservazione.

Io non vorrei che si rinnovasse quest'anno lo sconcio che si verificò nel 1861 e nel 1862, vale a dire che, appena cominciati i calori, la Camera non fosse più in numero. (*Movimenti*)

Io vorrei che i progetti di legge da votarsi si restringessero ai veramente urgenti. (*Segni d'impazienza*)

Si ricordi la Camera che abbiamo la discussione sul brigantaggio.

Voci. Basta! basta! (*Vivi rumori*)

PRESIDENTE. L'incidente non può avere altro seguito.

RICCIARDI. Vorrei che l'ufficio di Presidenza ed il

Ministero si mettessero d'accordo per limitare al possibile il numero dei progetti di legge. Non credo si debba chiedere alla Camera un lavoro al di sopra delle sue forze.

PRESIDENTE. Debbo ora ricordare alla Camera che occorre nominare la Commissione per preparare la risposta al discorso della Corona.

L'articolo 74 del regolamento dice così:

« I progetti d'indirizzo sono preparati da una Commissione composta del presidente della Camera e di cinque deputati scelti dalla Camera a maggioranza assoluta, a meno che la scelta non sia dalla Camera stessa delegata al presidente. »

Pregherò la Camera di pronunciarsi in proposito.

Una voce. Atteniamoci agli usi.

SANGUINETTI. Chiedo di parlare.

Proporrei che si deferisse al signor presidente l'incarico di nominare questi cinque membri, poichè
(*Interruzioni*)

Propongo che il signor presidente nomini egli stesso il redattore dell'indirizzo.

PRESIDENTE. Faccio osservare alla Camera che il regolamento vuole che questa Commissione si componga di cinque membri. Se la Camera intende derogare a questa disposizione, sono agli ordini suoi.

DI SAN DONATO. Credo che si debba stare alla lettera del regolamento.

FENZI. Chiedo di parlare.

Il regolamento indica due modi coi quali la Commissione può essere nominata. L'uno è che la Camera nomini direttamente i commissari, l'altro che la Camera rimetta al signor presidente l'incarico della nomina dei cinque membri che dovranno insieme al medesimo signor presidente redigere l'indirizzo che verrà sottoposto poscia all'approvazione della Camera.

Questo secondo modo è quello che io propongo alla Camera di adottare.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'onorevole Fenzi.

(La Camera approva).

Ora metto ai voti la proposta

MELLANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Se è su questo incidente, parli.

MELLANA. L'incidente, secondo me, non è ancora esaurito; rimane la parte più essenziale.

Che la nomina della Commissione si faccia per mezzo del presidente o della Camera secondo me è cosa di poco rilievo. Quello che è indispensabile che sappia questa Commissione è se la Camera, intenda di fare un indirizzo il quale dia luogo a discussioni politiche. . .

Molte voci. No! no!

MELLANA. . . . o invece di attenersi al sistema invalso per l'addietro di fare puramente un discorso di complimento, ossia una parafrasi del discorso della Corona.

Se non sa questo, la Commissione resterà dubbiosa nel suo lavoro.

Quando la Camera si sarà pronunciata nell'uno o nell'altro senso, mi riservo di presentarle la proposta che io reputerò più opportuna e conveniente.

D'ONDES-REGGIO. Questa proposta dell'onorevole Mellana, neppure è da porsi ai voti.

Come mai, signori, la Camera dirà che vuole fare una parafrasi? Essa farà come crederà; non deve mai ella stessa qualificare così le sue risposte.
(*Rumori*)

Mi scusino, risponderanno dopo, mi lascino parlare. Ora fa d'uopo che si nomini la Commissione, la quale farà la proposta della risposta, la quale conterrà o no delle questioni politiche, sarà accettata o no, modificata o no dalla Camera, ma non si può, nè si deve determinare avanti che cosa sarà per contenere. Nè ora, nè mai, dirà la Camera che intende fare parafrasi.

Voci. No! no! (*Movimenti*)

Altre voci. Si è sempre fatto così.

D'ONDES-REGGIO. Scusino, ciò vuol dir nulla, e se si è sempre fatto così, si è fatto male.

Signori, io non comprendo che si possa dire avanti: la nostra risposta sarà una risposta che non contenga nulla, e ciò significa risposta che è parafrasi.

Nel fatto io credo che sia ottimo fare così, e non impegnare delle discussioni politiche, quando si tratta di rispondere al discorso del Trono, ma che non solo non abbisogni, ma neanche sia convenevole cosa che si dica che così si voglia fare; anzi si suppone anche quando nella risposta niente si contenga d'importante, che pur nondimeno una risposta seria si sia fatta.

Questo mi pare il modo di vedere giusto, e quindi io credo che in ciò non possa aver luogo deliberazione alcuna.

Credo si deve scegliere la Commissione, la quale farà la sua proposta; sulla medesima, se piace discutere si discuterà, si delibererà, infine la risposta si invierà alla Corona.

Mi pare che questo sia il modo più logico, più regolare ed anche più dignitoso che deve tenere la Camera.
(*Benissimo!*)

MELLANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

MELLANA. Il professore D'Ondes venne a farmi una osservazione di diritto e un'osservazione di fatto.

Quanto all'osservazione di fatto, non c'è che a leggere gli atti di questo Parlamento per convincersi che si è già agitata e risolta questa questione.

Dice poi l'onorevole preopinante che ancorchè fatto sarebbe stato mal fatto: io non ne so vedere il perchè: se voi demandate un lavoro a qualcheduno, bisogna che questi sappia qual è il lavoro che gli affidate e sembra ben poco conveniente demandare un lavoro incerto per aspettare poi a fare la discussione *a posteriori*.

Del resto poi non c'è nulla che contrasti con i principii adottati presso tutti i Parlamenti; perchè nei

Parlamenti si è sempre seguita o l'una o l'altra di queste due dottrine, o quella cioè di prendere questa circostanza per fare una discussione politica, o quella invece di non giovarsi di questa circostanza a tale scopo.

Io quindi, senza neppur dire alla Camera per ora quale sia la mia idea, la quale anzi sarebbe su questo proposito propensa alla dottrina dell'onorevole D'Ondes-Reggio, ho detto solo essere indispensabile che, come si è fatto pel passato, la Commissione sappia quale sia l'incarico che l'è affidato. Quando la Camera ciò non voglia, allora mi riservo quando verrà la lettura dell'indirizzo a sollevare quella discussione che crederò del caso.

Ma io credo che senza ledere alcun principio si possa, come si è sempre praticato da noi, far sapere *a priori* a chi è incaricato della risposta, sia esso un individuo od una Commissione, qual è il fine che si propone la Camera nel rispondere alla Corona (*Segni di assenso*).

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha la parola.

MICHELINI. Io mi accosto alle dottrine svolte dal prof. D'Ondes-Reggio.

Quanto al fatto, dirò che l'antico regolamento prescriveva coll'articolo 69 che i progetti d'indirizzi fossero compilati da una Commissione composta del presidente della Camera e di sette membri scelti dai rispettivi uffici o dalla Camera.

Per alcuni anni la Camera si conformò a questa norma del suo regolamento, ed i progetti d'indirizzo diedero luogo nel Parlamento subalpino a lunghe discussioni sopra la politica ministeriale.

Non piacendo più questo sistema, sulla proposta del deputato Lorenzo Valerio, la Camera incaricò il presidente di nominare un deputato, il quale proponesse l'indirizzo, coll'intendimento che questo non fosse che una parafrasi, come forse un po' impropriamente si dice, del discorso della Corona; e così realmente si fece dopo d'allora.

Ma ora abbiamo provvisoriamente approvato il nuovo regolamento, il quale coll'articolo 74 prescrivendo che i progetti d'indirizzo siano preparati da una Commissione composta del presidente e di cinque deputati scelti dalla Camera, a meno che la scelta sia dalla Camera stessa delegata al presidente, pare abbia voluto ristabilire l'antico sistema.

In questo stato di cose, ed avendo già la Camera deliberato che il presidente nomini non già un individuo, ma una Commissione composta di cinque membri per proporre il progetto d'indirizzo, io non credo tuttavia che si possa *a priori* deliberare se si dovrà far discussione sopra di esso, nè specificare di quale natura abbia ad essere l'indirizzo stesso. Ma siccome vorrei che l'indirizzo non fosse che una ripetizione del discorso reale, e che non avesse politica importanza, siccome mi pare che tale sia pure l'opinione che prevale nella Camera, così mi pare che questa conversazione sia bastevole perchè i compilatori seguano questa via, che

sarebbe per tal guisa tacitamente indicata dalla Camera.

BREGGIO. Io credo che la Camera potrebbe metter fine ad una discussione, la quale non presenta alcuna difficoltà ad essere sciolta. Tutti gli oratori si mostrarono unanimi nel convenire che, nell'occasione della risposta al discorso della Corona, non si faccia una discussione politica.

Voci. No! no! D'Ondes-Reggio, per esempio!

BREGGIO. Domando scusa, anche l'onorevole D'Ondes-Reggio è d'accordo... (*Il deputato D'Ondes-Reggio fa cenno di sì*).

Dunque, poichè siamo tutti d'accordo, a che pro perderei in una discussione oziosa? Sia nominata la Commissione, a termini del regolamento, dal presidente, e sia inteso che nel progetto di risposta al discorso della Corona non si farà una discussione generale e politica. Ecco tutto quello che vi è da deliberare. (*Rumori*)

MAZZA. Domando la parola per una mozione d'ordine.

D'ONDES-REGGIO. Signori, qui si può dire...

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mazza per una mozione d'ordine.

D'ONDES-REGGIO. Per uno schiarimento di fatto.

PRESIDENTE. Per uno schiarimento ha la parola.

D'ONDES-REGGIO. Dico io, come tacitamente parla la Camera; quando essa delega al presidente la scelta della Commissione, dice che non vuole fare discussioni politiche; quando sceglie da sè la Commissione, ed allora se i membri son tutti, o quasi tutti, della maggioranza, dice parimente che non ne vuole fare; se poi i membri sono presso a poco in numero uguale della maggioranza o minoranza, ed allora dice che vuole fare questioni politiche. Sì, così un'Assemblea politica parla.

PRESIDENTE. Il deputato Mazza ha la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

MAZZA. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice sopra questa proposta.

Credo che non sia qui il luogo di decidere se la Camera debba fare o no discussione sopra la risposta che la Commissione verrà preparando.

Quando la Camera avrà sentito questa risposta, allora sarà il momento opportuno di deliberare se si debba o non si debba fare a quel riguardo discussione politica.

Propongo quindi su questa quistione l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiato l'ordine del giorno puro e semplice.

(È appoggiato).

Lo metto ai voti.

MELLANA. Ma qui non è quistione d'una proposta...

Voci. Adesso si vota.

PRESIDENTE. È già posto ai voti.

MELLANA. Ma mi permetta...

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno puro e semplice essendo stato appoggiato, io debbo metterlo ai voti.

MELLANA. Ma mi perdoni, il deputato Mazza ha proposto l'ordine del giorno sopra una proposta che non esiste. (*Rumori*)

Che cosa ho domandato io alla Camera, se mi sono bene espresso?

Che desiderava sapere se la Camera *a priori* esprimeva questo suo voto, perchè allora mi riservava di fare una proposta; il che vuol dire che non la faceva ancora, ma mi riservava di farla quando venisse la discussione.

MAZZA. Domando la parola per uno schiarimento. (*Vivi segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. La proposta essendo ritirata, o comunque non essendo stata fatta, si passa all'ordine del giorno.

MAZZA. Ma io domando la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. Mi perdoni, l'incidente è esaurito.

Ora occorre di mettere ai voti la domanda fatta dal ministro delle finanze, perchè le leggi antecedentemente presentate sieno ripigliate allo stato in cui si trovavano al fine della Sessione precedente.

MAZZA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAZZA. Sopra questa proposta dell'onorevole presidente del Consiglio mi occorre di muovere due dubbi: il primo riguarda la forma con cui questa domanda è fatta alla Camera. Lo dichiaro fin da principio, io partecipo compiutamente agli intendimenti del Ministero, perchè sia accelerato per quanto è possibile il grave lavoro che pesa sopra la Camera, e del quale noi siamo responsabili in faccia al paese. Ma nel medesimo tempo è mestieri avvertire che le cose sieno fatte con quella regolarità che è necessaria.

Ora mi pare che non sia una proposta del tutto regolare cotesta, che la Camera debba decidere con un solo voto generale, di approvare il lavoro già fatto dagli uffici intorno ai progetti di legge che venne enumerando l'onorevole presidente del Consiglio. Imperocchè potrebbe avvenire che parecchi deputati fossero d'avviso che l'operato degli uffici potesse confermarsi circa un progetto, circa due e non circa quattro, cinque, sei. Come potrà, in tal caso, votare il deputato il quale non possa conscienziosamente mantenere l'operato degli uffici intorno a taluno di questi progetti? Io non lo vedo.

Questo è il primo dubbio: passo al secondo.

Il lavoro sopra ciascuno di questi progetti fu fatto dagli uffici, i quali, esaminatili, nominarono poi le Commissioni rispettive. Mi pare dunque più regolare che agli uffici dovessero i progetti stessi ritornare... (*Rumori*)

ALFIERI CARLO. Domando la parola.

MAZZA... affinchè deliberassero se si debbano o no le medesime Commissioni mantenere. Se la maggioranza

degli uffici, come io non dubito, sarà favorevole a questo mantenimento, i progetti faranno il loro corso alla Camera.

Qui non è che questione di regolarità; se gli uffici hanno fatto questo lavoro nella Sessione passata, mi sembra più regolare che lo rinnovino nella presente.

La Camera adunque dovrebbe, secondo me, deliberare: prima di tutto, che la proposta complessiva del signor ministro fosse divisa in modo che si decidesse separatamente sopra ciascun progetto, perchè intorno a taluno di questi essa potrebbe essere dell'avviso del Ministero, intorno ad altri no. In secondo luogo, che spetti agli uffici il decidere, se vogliono o no mantenere, giusta la proposizione del Ministero, per questi progetti le Commissioni nominate nella precedente Sessione.

Io non credo che il Ministero sarà per opporsi a questo metodo, che, come dissi, mi sembra più regolare.

PRESIDENTE. Il deputato Minervini ha la parola.

MINERVINI. Ho chiesto la parola per richiamare l'attenzione della Camera sopra la proposta dell'onorevole Mazza. A me sembra che la proposta dell'onorevole Minghetti sia ragionevole, e l'appoggio, ma in pari tempo uopo è intendersi sopra i dubbi, anzichè sulle proposte dell'onorevole mio amico Mazza.

Per me sta che i nostri lavori avessero a tenersi per cosa savia, e conseguentemente gli studi e i lavori fatti sulle leggi non sieno perduti all'aprirsi di una seconda Sessione, se non volesse dirsi che una Sessione sia cancellata dall'altra. Ma vorrei che siccome le leggi per le quali siano fatte le relazioni debbano discutersi dal Parlamento, così voglio che questo sia fatto tanto per le leggi indicate dal presidente del Consiglio, quanto per tutte le leggi d'iniziativa parlamentare da me proposte e per tutte le altre proposte dagli onorevoli nostri colleghi e che tutte ho riproposte. E sopra questo, lungi di fare una proposta, credo sia valevole farne la dichiarazione, il che mi sembra sufficiente fra uomini savi ed impegnati al bene, siccome reputo tutti i nostri onorevoli colleghi. Il tempo la è cosa preziosa per tutti.

La parte poi del discorso dell'onorevole Mazza, con che cennerebbe a credere che la chiusura di una Sessione fosse una pietra sepolcrale sopra tutti i nostri lavori, mi pare cosa assolutamente, a mio modo, non ammissibile. Quando le leggi proposte e prese in considerazione e discusse negli uffici abbiano pronta la relazione, non intendo che avesse a farsi altro tranne che promuoverne la discussione riproponendole; quelle che fossero in altro stadio saranno riprese dal punto in cui si trovano; e siccome tali stadi non terminativi non escludono di esaminarsi e studiarsi meglio, non vi ha pericolo a temere quello che sembrava temere come inconveniente l'onorevole Mazza.

Concluderò adunque pregando la Camera a ritenere, se occorra senza un'apposita votazione, essere quello da me espresso il criterio sopra i nostri lavori

TORNATA DEL 29 MAGGIO

precedenti, e dei quali si farà riproposta in questa Sessione.

Potrà nella ricomposizione degli uffici provvedersi dalla Camera, e sin d'ora, che rimanessero incaricati alla relazione i commissari nominati dalla Commissione, e che le Commissioni suddette protraessero il loro mandato sino alla discussione delle leggi, delle quali la relazione è fatta.

ALFIERI CARLO. Io credo che la presente discussione derivi unicamente da che l'onorevole presidente del Consiglio ha impiegato una formola, secondo me, esatta e convenientissima, ma che non era per avventura quella che si usò altra volta quando si venne al medesimo risultato per riguardo ai lavori parlamentari.

L'onorevole presidente del Consiglio propose che si ripigliassero i lavori allo stato nel quale sono rimasti alla chiusura dell'ultima Sessione. Altra volta si soleva dire che si propone alla Camera di rimandare certe leggi alla medesima Commissione, cui prima era stato demandato il progetto di legge, il quale non era votato.

Io credo che la proposta, stando in questi termini (e mi pare che così l'intenda il presidente del Consiglio) l'onorevole Mazza troverà nei precedenti del nostro Parlamento una ragione per accettarla.

Una voce. Ma la Commissione non c'è più.

ALFIERI CARLO. Invece di nominare un'altra Commissione, pel passato, in parecchi casi, si tennero per nominate le Commissioni che erano state elette nella Sessione precedente; si tenga oggi la stessa norma e sia rimandato alla stessa Commissione il progetto di legge.

Io faccio però notare all'onorevole Mazza che questo progetto di legge non è quello che era già stato fatto dietro gli studi della Commissione, ma è quel primo che era presentato dal Ministero; quindi non si fa altro che continuare quel lavoro iniziato dalla Commissione, che è precisamente quella che fu nominata altra volta nella Camera.

Mi pare che la cosa spiegata in questi termini possa essere accettata senz'altra discussione, e senza scrupolo, poichè in verità non saprei a che cosa si verrebbe se non se ad una duplicazione di lavoro perfettamente inutile negli uffici e nella Camera.

MICHELINI. Io domando la divisione della proposta dell'onorevole Mazza.

Io credo che la Camera possa accettare la prima delle due proposte fatte dall'onorevole Mazza, mercè della quale bisognerebbe votare separatamente sopra ciascheduno dei progetti di legge di cui il Ministero propone si ripigli l'esame. La divisione invocata da lui è di diritto, e la Camera non può rifiutarla. Quanto a me acconsentirei ad una sola votazione, perchè entrando nelle viste del Ministero, credo che i progetti di legge siano tra di loro talmente legati che formino un sistema complessivo, di modo che sia opportuno respingerli tutti, o di tutti ripigliare l'esame.

Forse l'onorevole Mazza non è di questa opinione; forse egli ed altri con lui credono che di alcuni di quei progetti di legge sia conveniente ripigliare l'esame, di altri no. Ebbene, la Camera deve rispettare tale opinione, e votare secondo la divisione richiesta dal deputato Mazza.

Ma se effetto della prima proposta non è che la divisione, della seconda sarebbe la negazione della proposta ministeriale. A me sembra che a questa proposta non si possano opporre serie difficoltà, imperciocchè o trattasi di progetti di legge di cui già siano state presentate le relazioni, e nulla impedisce che la Camera decreti che sieno discussi, essendo già stati esaminati da una Giunta, che è appunto ciò che prescrive lo Statuto; o trattasi di quelli le cui relazioni non sono ancora presentate, e nulla impedisce che la Camera deliberi che l'esame continui a farsi dalla stessa Giunta che lo ha intrapreso.

Laonde, mentre esorto la Camera ad approvare la prima delle proposte Mazza, ch'essa non potrebbe, anche volendolo, respingere, la prego di non accogliere la seconda.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Due parole sole.

L'onorevole Mazza propone due cose: 1° Che si voti separatamente sopra ciascun progetto di legge; 2° Che si debbano mandare i progetti agli uffici perchè ne assumano un nuovo esame.

La seconda proposta io la respingo recisamente. Il rimandare agli uffici le leggi per esservi esaminate di nuovo è lo stesso che distruggere completamente il già fatto, è lo stesso che respingere ciò che il Ministero chiede, cioè che si proceda colla massima speditezza nel trattare queste questioni: perciò io respingo recisamente questa proposta.

Quanto alla prima mozione, cioè che si divida la votazione, io dirò coll'onorevole Michelini: la divisione è di diritto; ma in verità non la trovo che un'oziosa esigenza, imperciocchè il concetto è generale, e non vi è ragione per procedere in modo disforme nell'una piuttosto che nell'altra legge.

Nondimeno, ripeto, quanto al principio della divisione, io non mi vi oppongo; ma quanto al rimandare agli uffici le leggi stesse, io respingo assolutamente questa proposta, come quella che tenderebbe a distruggere tutto quello che si è già fatto.

MAZZA. Domando la parola per dare uno schiarimento.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata).

Essendo stata chiesta ed appoggiata la chiusura, io la pongo ai voti.

(È approvata la chiusura).

La discussione è chiusa.

MAZZA. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Non c'è questione di fatto personale.

MAZZA. Certamente.

Sono stato frainteso; la mia proposta non fu compresa. (*Rumori*)

Io ho chiesto che la proposta del Ministero fosse portata agli uffici; ma non già che gli uffici avessero a discutere nuovamente i suoi progetti di legge. Si tratta di deliberare che gli uffici e non la Camera decidano, se abbiano a mantenersi su quei progetti, le stesse Commissioni nominate nella precedente Sessione.

Voci. Questo non è fatto personale.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda accettare la proposta del Ministero per la riproduzione dei progetti di legge.

Quelli che l'accettano sono pregati di alzarsi.

(È approvata).

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DI DOCUMENTI DIPLOMATICI E DI DIVERSI TRATTATI.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri.

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor ministro.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri.

Ho l'onore di presentare alla Camera i documenti che mi furono chiesti intorno alla questione di Polonia, a cui ho aggiunto anche altri documenti intorno a qualche argomento che fu oggetto d'interpellanza nella Camera.

A norma del disposto dell'articolo quinto dello Statuto ho l'onore di comunicare alla Camera parecchi trattati e convenzioni...

MACCHI. Chiedo di parlare.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri... conchiuse in questi ultimi tempi dal Governo del Re, cioè:

1° Trattato di commercio e navigazione col regno unito di Svezia e Norvegia, firmato in Torino il 14 giugno 1861;

2° Trattato di amicizia e commercio tra l'Italia e la Persia, conchiuso in Teheran il 24 settembre 1862, con alcuni articoli addizionali firmati pure in Teheran il 29 dello stesso mese;

3° Trattato d'amicizia, navigazione e commercio colla repubblica di Liberia, stipulato a Londra il 23 ottobre 1862;

4° Trattato d'amicizia, navigazione e commercio colla repubblica di Venezuela, fatto a Madrid il 19 giugno 1861;

5° Convenzione consolare con la Francia, stipulata in Parigi il 26 luglio 1862;

6° Convenzione colla Francia per la reciproca garanzia della proprietà delle opere di scienze, lettere ed arti, firmata in Torino il 29 giugno 1862.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questi trattati.

Il deputato Macchi ha facoltà di parlare.

MACCHI. Alieno sempre dall'interrompere i lavori legislativi della Camera per chiamare la sua attenzione sopra le questioni politiche, io sento in questo momento una vera ripugnanza a farlo, mentre ci troviamo dinanzi una Sessione che probabilmente sarà breve, ma nella quale abbiamo il dovere di provvedere ai grandi ordinamenti finanziari ed economici del paese. Però mi parrebbe che il Parlamento italiano verrebbe meno a sè medesimo, verrebbe meno alla pubblica aspettazione, se non dicesse una parola intorno alle varie note che ci vennero testè presentate dal signor ministro degli affari esteri.

Si è discusso poc'anzi se in occasione della risposta al discorso della Corona fosse conveniente o no di far questione politica. Giacchè quel discorso col quale vennero inaugurati i lavori della presente Sessione fu politicamente assai insignificante; e poichè pare che la Camera non consente di derogare alla presente consuetudine di omettere la questione politica nella risposta al discorso della Corona, io la prego di consentire che, esaminati i documenti testè presentati, i deputati possano brevemente esporre il proprio avviso intorno alle gravi questioni di politica internazionale che inevitabilmente si affaccieranno alla lettura di quelle note.

LEARDI. Domando la parola.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. I documenti che il mio onorevole amico, il ministro degli esteri, ha deposti testè sul banco della Presidenza dovranno essere stampati. In questo frattempo vi sarà probabilmente la discussione e la votazione del bilancio passivo che deve passarsi al Senato.

Se l'onorevole Macchi vuol avere la bontà d'aspettare a quel tempo per indirizzare al Ministero un'interpellanza sugli affari esteri, il Ministero non avrà difficoltà di accettarla.

MACCHI. Prendo nota di queste osservazioni e mi riservo il diritto di fare questa interpellanza quando saranno distribuiti i documenti stampati.

PRESIDENTE. Debbo dar lettura alla Camera di un'interpellanza che intenderebbe muovere il signor deputato Ricciardi. (*Movimenti*)

« Il sottoscritto desidera interpellare brevemente il ministro degli affari esteri intorno alle presenti relazioni del Governo italiano col Governo di Russia per ciò che si riferisce alla Polonia. »

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Mi sembra che l'onorevole deputato Macchi abbia già prevenuto l'onorevole Ricciardi nell'annunciare questa interpellanza, e che quindi l'onorevole Macchi abbia il diritto di priorità se intende valersene.

RICCIARDI. Domando la parola. (*Oh! — Rumori*)

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICCIARDI. Non ignora l'onorevole presidente aver io deposto questa dimanda in sul principio della seduta. (*Rumori*)

Desidero che la Camera sappia che l'ufficio di deputato non mi è punto piacevole, che se sto qui, stovvi

TORNATA DEL 29 MAGGIO

per adempiere a un dovere sacro, e che quando domando la parola, la domando per adempiere ad un dovere sacro; desidero quindi che la Camera non dica *Oh!* quando il deputato Ricciardi domanda la parola. (*ilarità*)

PRESIDENTE. S'intenderà dunque rinviata questa interpellanza al tempo stesso in cui avrà luogo quella del deputato Macchi.

RICCIARDI. Ciò stante, prego il signor presidente d'iscrivermi subito dopo il deputato Macchi.

BROGLIO. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

Nell'intento d'abbreviare i lavori della Camera, proporrei che fossero confermate senza bisogno d'una nuova votazione alcune Commissioni permanenti quali esistevano nella Sessione precedente.

Voci. È già stata fatta questa proposta.

BROGLIO. È necessario che la Camera prenda una deliberazione su quest'argomento.

Faccio presente alla Camera che c'è la Commissione per la biblioteca, la Commissione di sorveglianza, la Commissione d'amministrazione del debito pubblico, la grande Commissione permanente per gli interessi delle provincie e dei comuni, la Commissione pel resoconto di cui ha parlato il signor ministro. Se dobbiamo nominare tutte queste Commissioni, perderemo molti giorni. Prego dunque il signor presidente a voler chiamare la Camera a prendere una deliberazione in proposito.

Voci. Si è già fatta la proposta.

LA FARINA. Per la nomina di queste Commissioni la votazione usando farsi in principio delle tornate e durante le discussioni, senza interruzione dei lavori della Camera, non ne avviene alcuna perdita di tempo.

Di più faccio osservare all'onorevole Broglio che alcune di queste Commissioni sono composte di un numero di membri ch'è stato modificato dal nuovo regolamento.

Ora egli è impossibile comporre le Commissioni in un numero diverso da quello che vuole il regolamento. Bisognerebbe che la Camera cominciasse a derogare al regolamento, il che non stimo conveniente.

Se questo dovesse importare una perdita di tempo, sarei d'accordo coll'onorevole Broglio, ma siccome questo non ci fa perdere tempo, stante che ogni deputato entrando nella Camera può, mentre si discutono le leggi, deporre la sua scheda nell'urna, non so perchè si debba ad ogni momento far innovazioni al regolamento, quando il medesimo si può osservare senza nulla detrarre al tempo destinato alle gravi discussioni della Camera.

LACAITA. Chiedo di parlare.

Ho l'onore di presentare alla Camera una copia delle *Leges Statutae* della repubblica di San Marino, la qual copia il cittadino Giuliano Belluzzi offre alla Camera dei deputati del Parlamento italiano.

Il cittadino Giuliano Belluzzi è attualmente capitano di quella nobile repubblica, la quale, mercè il senno e la moderazione de'suoi cittadini, ha saputo conservare per tanti secoli la sua indipendenza e le sue libere istituzioni.

Prego la Camera di voler dare atto della presentazione di questa copia.

PRESIDENTE. La Camera accoglie ben di buon grado quest'omaggio presentato dall'onorevole Lacaïta.

Segue ora l'estrazione degli uffici.

(*Il deputato Massari, segretario, procede al sorteggio*) (1).

La seduta è levata alle ore 4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Autorizzazione di spese straordinarie sul bilancio della guerra per l'esercizio 1863-64 riflettenti il servizio del genio militare;

2° Materiale del genio per dotazione delle piazze forti - Spesa straordinaria sul bilancio 1862 e seguenti della guerra;

3° Approvazione di spese per lavori idraulici ai fiumi delle provincie nell'Emilia - Spesa straordinaria sul bilancio 1863;

4° Riscatto del pedaggio al ponte sulla Magra presso Sarzana - Spesa straordinaria sul bilancio 1863 del Ministero delle finanze.

(1) Gli uffici si costituirono poi nel modo seguente:

- UFFIZIO I. *Presidente*, Pasini — *Vice-presidente*, Michellini — *Segretario*, Massari.
- UFFIZIO II. *Presidente*, Berti-Pichat — *Vice-presidente*, De Filippo — *Segretario*, Berardi.
- UFFIZIO III. *Presidente*, Marsico — *Vice-presidente*, Avezana — *Segretario*, Lazzaro.
- UFFIZIO IV. *Presidente*, Andreucci — *Vice-presidente*, Leopardi — *Segretario*, Lovito.
- UFFIZIO V. *Presidente*, La Farina — *Vice-presidente*, Chiapusso — *Segretario*, De Blasiis.
- UFFIZIO VI. *Presidente*, Baldacchini — *Vice-presidente*, Capone — *Segretario*, Melegari.
- UFFIZIO VII. *Presidente*, Poerio — *Vice-presidente*, Tecchio — *Segretario*, Macchi.
- UFFIZIO VIII. *Presidente*, Depretis — *Vice-presidente*, Silvani — *Segretario*, Menotti.
- UFFIZIO IX. *Presidente*, Conforti — *Vice-presidente*, Colombani — *Segretario*, Bottero.